tivato di forme di flessibilità degli orari, comprendenti i nuovi tipi di rapporti di lavoro *part-time* e a tempo determinato per sostenere lo *start-up* di nuove imprese. Queste forme di flessibilità del lavoro appaiono coerenti con la filosofia che è alla base della programmazione contrattata, gravemente limitata fino ad ora nella sua operatività ed efficacia da un ordinamento giuridico-istituzionale appesantito da un eccesso di vincoli.

Sempre nelle *Linee introduttive* al *"Rapporto 2001"*, si è affermato che, affinché anche le opportunità offerte dalla flessibilità del lavoro in termini di crescita professionale e di mobilità sociale possano tradursi in un incremento della crescita economica e della capacità di assorbimento di forze di lavoro fino ad oggi inutilizzate, resta fondamentale il ruolo delle politiche di formazione del capitale umano. A tale tema sono stati quest'anno dedicati un intero Capitolo del *"Rapporto 2001"* e una specifica iniziativa di ricerca su *Formazione del capitale umano e fabbisogni professionali*. I risultati della ricerca, del cui avvio è stata data notizia nella Relazione dello scorso anno, costituiranno l'oggetto di un documento, in corso di ultimazione, di prossima pubblicazione nella serie "Quaderni di Informazioni SVIMEZ". Tale studio cerca di fornire un quadro sintetico del sistema di formazione scolastico e professionale italiano, nelle sue articolazioni territoriali, utile anche per interpretare il vivace dibattito in atto sulla nuova architettura del sistema scolastico formativo. Con riferimento al sistema di formazione scolastica, dalla analisi condotta emerge che i forti divari del Mezzogiorno in termini di partecipazione dei giovani ai diversi livelli di istruzione, pur se ridottisi nell'ultimo decennio, permangono rispetto alle aree del Centro-Nord; e risultano ancora assai rilevanti rispetto alla media dei paesi OCSE. Analizzando la fascia d'età lavorativa 25 - 64 anni risulta che la percentuale di quanti hanno ottenuto almeno un titolo di istruzione secondaria superiore è pari nel 1999 al 41% in Italia, al 36% nel Mezzogiorno ed al 43% nel Centro-Nord. Valori ben più alti si rilevano per gli altri Paesi industrializzati : 62% in Francia e nel Regno Unito, 81% in Germania e 87% negli Stati Uniti. Un netto divario rispetto agli altri paesi industrializzati si riscontra anche per i possessori di un titolo di studio universitario, che in Italia sono il 9% della popolazione nella fascia d'età 25 - 64 anni (8% nel Mezzogiorno e 9% nel Centro-Nord), mentre nella media dei paesi OCSE essi rappresentano circa il 14% della popolazione adulta. I grandi Paesi europei si collocano su valori intorno al 15%, con l'eccezione della Francia (11%), mentre la quota dei laureati raggiunge il 20% in Olanda e il 27% negli Stati Uniti. Nel complesso sembra,

quindi, che l'Italia, almeno con riferimento al 1999, si sia allineata agli *standard* europei e dell'area OCSE soltanto con riferimento alla scuola dell'obbligo, mentre denota ritardi di un certo rilievo nell'ambito dell'educazione secondaria e superiore.

Utilizzando la metodologia "per contemporanei", si sono ricostruiti, con specifiche stime per Centro-Nord e Mezzogiorno, il percorso scolastico e i relativi tassi di dispersione dei giovani dall'inizio della scuola dell'obbligo sino al conseguimento del titolo universitario. Con riferimento alla questione relativa ai lunghi tempi di attesa dal raggiungimento del titolo scolastico all'accesso al lavoro e alla probabilità di trovare un lavoro adeguato all'investimento formativo, l'analisi è stata condotta attraverso una approfondita lettura delle risultanze fornite dalle specifiche indagini, compiute dall' ISTAT, sugli esiti occupazionali, a tre anni dal conseguimento del titolo di studio, dei diplomati di scuola secondaria superiori, dei diplomati universitari e dei laureati. La ricerca ha, inoltre, analizzato sulla base dell'indagine *Excelsior*, i fabbisogni professionali delle imprese. Da tale rilevazione, relativa alle previsioni di impiego nel 2001, risulta un saldo occupazionale nel Mezzogiorno più favorevole che nel resto del Paese. Va però rilevato che, sempre per il Mezzogiorno, il tasso di scolarizzazione richiesto si mantiene su livelli più bassi e che permangono, anche in un'area con elevato tasso di disoccupazione, qual è il Mezzogiorno, significative difficoltà di reperimento della manodopera per insufficiente qualificazione del personale.

Oltre alla periodica stima, condotta nell'ambito delle valutazioni di contabilità economica regionale del Rapporto annuale, delle unità di lavoro irregolari per settore e regioni, pubblicate, con grande risonanza a livello di mass-media, anche nel n. 6-8/2001 di "Informazioni SVIMEZ", è stata portata a termine con la fine dello scorso anno l'iniziativa di ricerca su *Il sommerso nell'economia meridionale: produzione, lavoro e imprese*. La ricerca, anch'essa di prossima pubblicazione nei "Quaderni di Informazioni SVIMEZ", ha analizzato il complesso mondo dell'economia sommersa, distinguendo il versante dei lavoratori non regolari da quello delle imprese che operano nel sommerso. La ricerca si è articolata in cinque parti. La prima ha esaminato i diversi metodi di stima, diretti e indiretti, adottati da istituzioni internazionali (FMI, OCSE) e nazionali, dedicando una particolare attenzione alla recente revisione compiuta dall'ISTAT, il cui metodo di stima sviluppato in collaborazione con *l'International Labour Office*, costituisce uno dei più affidabili e più utilizzati. Nella seconda parte, dedicata al "lavoro",

vengono poste in luce le ragioni che rendono inadeguato il riferimento a categorie dicotomiche, quali "regolare" e "irregolare", "emerso" e "sommerso", in quanto si configurano varie forme e vari gradi di irregolarità e vari tipi di sommerso, parziale e totale. La ricerca propone, invece, una tipologia che consenta di mettere in luce la grande varietà nelle forme del lavoro occupato, dipendente ed autonomo, e le varie condizioni della mancanza di lavoro e della sua ricerca, e persino l'estraneità alle forze di lavoro. La terza parte è dedicata alla analisi del "sistema delle imprese". Quando si parla di sommerso spesso ci si riferisce alle imprese non censite, non registrate o ai reparti che non vengono segnalati per sfuggire a maggiori oneri o a controlli (ad esempio quelli sulla normativa ambientale). Sorge l'idea – semplicistica – di aggiungere alle imprese o alle attività emerse quelle che risultano sommerse. Il vero problema è comprendere il ruolo che le attività sommerse svolgono (o quello che svolgono le imprese sommerse in tutto o in parte) nei vari settori e nei vari contesti economici. Attraverso l'utilizzo del già richiamato archivio costituito presso la SVIMEZ a partire dai dati della Indagine ISTAT sui Conti Economici delle Imprese (SCI) si è analizzata la situazione economica delle aziende, per settore di attività e classe dimensionale, operanti nel Mezzogiorno e nelle altre aree del Paese, cercando di identificare le aree e i settori in cui più probabili sono fenomeni di immersione di quote di valore aggiunto e l'utilizzo di forza di lavoro non registrata. La quarta parte presenta una rassegna delle principali indagini "di campo" realizzate nel nostro Paese. Proprio la diversità delle situazioni descritte induce a chiedersi se siano adeguati gli interventi volti a regolarizzare il sistema produttivo e a contrastare l'economia sommersa; ci si chiede se essi possano essere efficaci, utilizzando soluzioni uniche e semplici per problemi differenziati e complessi. Nell'ultima parte, dopo aver analizzato i risultati degli strumenti sino ad ora posti in atto per combattere il diffondersi dell'economia sommersa, si è cercato di fornire una valutazione dei possibili effetti della nuova normativa per l'emersione emanata dal Governo nell'ottobre del 2001.

Nell'ambito della linea di ricerca sulle implicazioni per il Mezzogiorno della riforma dello Stato sociale, nel numero 1-2/2001 della "Rivista Economica del Mezzogiorno" è stato pubblicato uno studio dal titolo *Tendenze demografiche e spesa pensionistica: un'analisi territoriale*. Nello studio si è proceduto, alla luce delle più recenti previsioni demografiche, effettuate con base 1997, ad un aggiornamento di alcuni esercizi di simulazione volti a valutare gli effetti indotti sulla spesa pensionistica dalla di-

namica demografica attesa e dalle riforme del sistema previdenziale poste in essere nel corso degli anni '90.

1.5. *Ricerche di finanza pubblica*

In tema di "federalismo", è da segnalare il rilevante impegno connesso alla partecipazione della SVIMEZ – nella persona del suo Direttore e della Dott.ssa Franca Moro – alla "Commissione di lavoro e consultazione su 'Federalismo Fiscale e Mezzogiorno'", costituita dalla Regione Campania con delibera del 18 agosto 2000. Compito della Commissione, così come definito nella delibera istitutiva, è – si ricorda – quello di "individuare ed analizzare opportunità e rischi connessi all'ipotesi di adozione di un ordinamento fiscale di tipo federale" con l'obiettivo "di costruire, su base territoriale, un aggiornato e significativo *bilancio fiscale e finanziario* che consenta di valutare nei termini il più possibile oggettivi le conseguenze che deriverebbero dalla adozione delle principali varianti di federalismo fiscale".

Il contributo della SVIMEZ ha per oggetto la partecipazione alla definizione e alla realizzazione dei programmi di ricerca, lo svolgimento di un'attività di supporto tecnico e informativo, nonché l'impegno alla divulgazione sulle proprie pubblicazioni periodiche dei risultati dei lavori della Commissione. In base alla Convenzione stipulata con la Regione Campania in data 22 novembre 2001, alla nostra Associazione è stata affidata, inoltre, la responsabilità di gestire, per conto della Regione Campania, i rapporti contrattuali con i consulenti esterni, nominati dalla SVIMEZ su indicazione della Commissione, per lo svolgimento di attività di collaborazione tecnica e scientifica.

Il lavoro svolto dai rappresentanti della SVIMEZ e dagli altri componenti della Commissione ha portato, all'inizio dello scorso anno, all'approntamento del *Primo rapporto sugli effetti del federalismo fiscale sul sistema delle autonomie locali,* presentato il 10 febbraio 2001 a Napoli, durante una conferenza stampa, dal Presidente della Regione Campania. Il testo del Rapporto è stato pubblicato nel n. 7/2001 dei "Quaderni di Informazioni SVIMEZ".

Il Rapporto si è concentrato sull'analisi del decreto legislativo n.56 del 18 febbraio 2000 che ha abolito i trasferimenti statali, in particolare quelli destinati alla spesa

sanitaria, e li ha sostituiti, principalmente, con quella che viene impropriamente definita "compartecipazione IVA". In realtà, si tratta di un trasferimento: l'entità delle somme erogate a ciascuna Regione non dipende infatti dalla base imponibile cui l'imposta è applicata nella medesima Regione; il riferimento all'IVA serve soltanto per determinare il livello complessivo 2001 della compartecipazione. E' stato posto in evidenza come il meccanismo introdotto dal D.lgs. 56/2000, pur costruito secondo uno schema di perequazione "verticale" (dallo Stato alle Regioni), rischi di assumere una direzione "orizzontale", demandando la funzione perequativa ai rapporti di forza tra le Regioni. Infatti, il Fondo perequativo da esso previsto, pur istituito all'interno del bilancio dello Stato, non è alimentato da risorse autonome ma da poste contabili costruite come differenza tra la ripartizione in base ai consumi delle famiglie e l'attribuzione effettiva ottenuta applicando una formula che tiene conto di vari indicatori. La costruzione di tali poste contabili "fittizie", giustificata dalla richiesta delle Regioni ricche di rendere "chiaro quali sono le Regioni che donano risorse e quelle che le ricevono", rischia di alimentare possibili rivendicazioni di "titolarità" su tali risorse da parte delle suddette Regioni.

Ad evitare che le Regioni più ricche rivendichino la possibilità di *governare il sistema di perequazione*, nel Rapporto si è affermata la necessità che lo Stato faccia valere il suo ruolo di indirizzo e di controllo nel garantire condizioni di uguaglianza, appropriatamente definite, dei cittadini dovunque essi risiedano. Al riguardo risulta ambiguo fare riferimento a un federalismo "solidale". Non è la solidarietà ma il diritto di cittadinanza – ha sostenuto la Commissione – il necessario riferimento dell'azione perequativa. Nel Rapporto si è auspicata, inoltre, una riflessione approfondita sui problemi specifici che l'adozione del federalismo fiscale pone in un sistema dualistico. Il federalismo, inteso come aspirazione allo sviluppo delle diversità, cioè dei valori presenti sul territorio, comporta una "competizione" che avrà effetti benefici solo se si terrà adeguatamente conto delle disparità tra i punti di partenza dei partecipanti alla competizione: senza di ciò, l'accentuazione dei fattori di disparità si tradurrebbe in una perdita netta di benessere sociale del sistema nel suo complesso. Affrontare il problema della riduzione delle disparità sarà ancora più difficile in una realtà federale dove maggiore sarà la resistenza a investire risorse nelle politiche di convergenza: e ciò sarà tanto più vero in un modello di federalismo con perequazione orizzontale nel quale una parte di rilievo è riservata ai rapporti contrattuali tra le Regioni. Pertanto la Commissione ha espresso la

convinzione che il modello di federalismo con perequazione verticale sia l'unico compatibile con la possibilità di attuare significative politiche di convergenza e con il compito essenziale di riduzione delle diseguaglianze che compete alla Repubblica: le risorse destinate a tale scopo non possono neppure fittiziamente fare riferimento ad un rapporto tra Regioni donanti e Regioni beneficiate.

Rispetto alla posizione della Commissione, critica sulla ripartizione, sia pure nominale, della compartecipazione IVA in base ai consumi, è stato obiettato che la ripartizione effettuata dal decreto legislativo 56/2000 era più favorevole al Mezzogiorno rispetto ad una ripartizione fondata sul gettito IVA a causa del pesante deficit di riscossioni rilevabile nelle regioni meridionali rispetto, ad esempio, alle regioni povere della Germania. A tali affermazioni è stata data risposta, da parte della SVIMEZ, con un intervento dal titolo *IVA, la devoluzione penalizza il Mezzogiorno,* pubblicato ne "Il Sole-24Ore" del 4 giugno 2001. Si è osservato che l'utilizzo di dati di gettito è, nel caso dell'IVA, del tutto fuorviante in quanto si tratta di imposta per la quale, come è noto, il luogo della riscossione è ampiamente indipendente dal luogo in cui il valore aggiunto viene prodotto e il cui prelievo è traslato sul consumatore finale. Volendo, nonostante tutto, dar credito a dati regionali di gettito IVA, va comunque considerato che per operare un confronto tra Paesi occorrerebbe essere certi della omogeneità delle procedure di esazione e di contabilizzazione dell'imposta di cui si tratta, data l'influenza che questi aspetti hanno sulla localizzazione del gettito. Mutamenti che intervengano in tali procedure possono produrre effetti sulla distribuzione territoriale del gettito all'interno dello stesso Paese a prescindere da modificazioni del sistema economico e della normativa fiscale: è quanto potrebbe essersi verificato in Italia negli ultimi anni in riferimento all'IVA, secondo quanto risulta dai dati del Ministero delle Finanze riferiti agli anni 1998,1999 e 2000 che mostrano una riduzione dell'imposta riscossa nel Lazio ed un aumento generalizzato nelle altre regioni. Alla luce di questi dati "la generosità" del sistema italiano di distribuzione dell'IVA in base ai consumi, da taluni sottolineata, risulta fortemente ridimensionata.

L'attuazione del decreto legislativo 56/2000, al cui esame era stato dedicato il Primo Rapporto della Commissione, è stata oggetto di analisi in relazione all'emissione, a maggio del 2001, di due decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri con i quali sono state rideterminate l'aliquota di compartecipazione regionale all'IVA, a copertura

dei trasferimenti soppressi, e le quote di compartecipazione spettanti a ciascuna Regione a statuto ordinario. Tale analisi è stata pubblicata sul notiziario "Informazioni SVIMEZ", n 9-11, 2001, con il titolo *Federalismo fiscale: aumenta la compartecipazione IVA delle Regioni, soprattutto del Centro-Nord; perdono quote le Regioni del Mezzogiorno*. Dal confronto con gli importi valutati ai fini dell'emissione del decreto legislativo sono emerse differenze molto forti, non solo nell'ammontare complessivo dei trasferimenti soppressi, che devono essere coperti con le nuove entrate, ma soprattutto nella loro distribuzione territoriale: aumento medio del 72% per le Regioni del Centro-Nord contro il 15% per le Regioni del Mezzogiorno. Ne risultano notevolmente modificate le quote di ciascuna Regione sul totale della compartecipazione: in diminuzione, dal 22,1% al 16,9% per la Campania e, viceversa, in aumento dallo 0,8% all'8,9% per la Lombardia. Queste quote hanno rilievo in quanto servono a determinare, sia pure in misura via via decrescente, le risorse da erogare a ciascuna Regione fino al 2013. Le elaborazioni effettuate hanno consentito di individuare nelle valutazioni relative alle entrate proprie delle Regioni a copertura della spesa sanitaria (IRAP, addizionale regionale all'IRPEF e altre entrate proprie), la ragione di differenze tanto marcate a livello regionale: nelle nuove valutazioni tali entrate, infatti, risultano minori nelle Regioni del Centro-Nord e maggiori nelle Regioni del Mezzogiorno, determinando un maggior ricorso, per le prime, e minore, per le seconde, al Fondo Sanitario Nazionale che è la voce di gran lunga prevalente tra i trasferimenti soppressi.

Per quanto riguarda gli sviluppi dell'attività della "Commissione di lavoro e consultazione su 'Federalismo fiscale e Mezzogiorno'", oltre a proseguire nel monitoraggio e nell'analisi dei provvedimenti attuativi del federalismo fiscale, nell' ultima parte dell'anno è stato stabilito di dedicarsi all'approfondimento di due filoni di ricerca: l'uno dedicato ai trasferimenti erariali ai Comuni e l'altro al settore sanitario. I temi specifici da analizzare riguardano, in riferimento agli enti locali, la questione della definizione e della misurazione della capacità fiscale e l'individuazione dei livelli essenziali dei servizi, la loro quantificazione e la copertura del relativo fabbisogno; in riferimento al settore sanitario, le modalità di determinazione del fabbisogno sanitario, l' analisi dei LEA (livelli essenziali di assistenza), le implicazioni per il settore sanitario, e più in generale per la fornitura di servizi con carattere di generalità su tutto il territorio nazionale, delle nuove norme introdotte nel Titolo V della Costituzione. Il lavoro di approfondi-

mento dei temi anzidetti dovrebbe condurre, entro il prossimo autunno, all' approntamento di un Rapporto per ciascuno di essi.

Per quanto riguarda l'attività di ricerca in tema di finanza locale e regionale, un contributo dal titolo *I vincoli di bilancio per le Regioni e gli Enti locali per il 2001* – pubblicato nel n. 1-2, 2001 della "Rivista economica del Mezzogiorno" –, esamina la normativa e le questioni relative al funzionamento del "patto di stabilità" e al vincolo di bilancio, alla luce delle innovazioni introdotte dalla finanziaria per il 2001.

La distribuzione sul territorio delle spese per il personale dello Stato e il loro andamento tra il 1992 e il 1998 sono stati oggetto di analisi in una nota dal titolo *La spesa di personale dello Stato dal 1992 al 1998: l'andamento nel tempo nelle diverse regioni d'Italia* pubblicata nel n. 1-2, 2001 della "Rivista economica del Mezzogiorno". In essa si rileva che nel periodo esaminato, mentre la spesa per il personale dell'intero settore pubblico ha registrato un forte aumento, quella riferita al solo settore statale mostra una sensibile riduzione. Tale riduzione, pari al 24% in lire costanti a livello nazionale tra il 1992 e il 1998, è risultata particolarmente accentuata per il Lazio e per l'Italia Nord-occidentale e meno intensa, invece, nell'Italia meridionale ed insulare. In queste due aree la spesa per il personale, espressa in rapporto alla popolazione, risulta sistematicamente più elevata rispetto alle altre aree del Paese.

1.6. *Ricerche giuridico-legislative*

E' proseguita nell'anno l'attività di valutazione critica della normativa relativa agli interventi a favore delle aree depresse e agli altri interventi, nazionali e comunitari, aventi rilevanza in materia di politica di sviluppo. I risultati di tale lavoro sono confluiti, come di consueto, nella "Rivista giuridica del Mezzogiorno". Essi sono valsi, altresì, ad alimentare la rubrica "Osservatorio giuridico-normativo" del notiziario mensile "Informazioni SVIMEZ", che, come si riferisce nel seguito (par. 1.7), ha assunto a partire da quest'anno connotati diversi, con una nuova articolazione e nuovi contenuti.

E' proseguito nello scorso anno il lavoro di approntamento di uno *"Schema di Testo unico delle disposizioni di legge sugli interventi nelle aree depresse"*. Nello Schema sono raccolte tutte le norme primarie vigenti in materia di politica di sviluppo e

di interventi nelle aree depresse del territorio nazionale.

Il lavoro si articola in venticinque Titoli, ciascuno relativo ad una singola area tematica: Titolo I – Sfera territoriale di applicazione degli interventi; Titolo II – Assetto delle competenze di intervento; Titolo III – Assetto organizzativo della politica di sviluppo delle aree depresse; Titolo IV – Documenti di programmazione. Relazioni al Parlamento; Titolo V – Moduli convenzionali per l'attuazione degli interventi; Titolo VI – Interventi di sostegno alle iniziative produttive; Titolo VII – Misure per agevolare l' accesso al credito; Titolo VIII – Interventi di sostegno all'esportazione; Titolo IX – Interventi per l'industria turistica ed alberghiera e per la commercializzazione; Titolo X – Interventi per il settore minerario; Titolo XI – Interventi per la ricerca scientifica ed applicata; Titolo XII – Infrastrutture – Trasporti – Ambiente – Territorio; Titolo XIII – Collegamento viario e ferroviario fra la Sicilia ed il continente e continuità territoriale; Titolo XIV – Prevenzione del rischio idrogeologico e interventi per le calamità naturali; Titolo XV – Interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea; Titolo XVI – Provvedimenti per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna; Titolo XVII – Interventi urgenti per il risanamento e lo sviluppo della città di Reggio Calabria; Titolo XVIII – Formazione professionale; Titolo XIX – Interventi per giovani inoccupati nel Mezzogiorno; Titolo XX – Interventi contro la disoccupazione. Incentivi all' autoimprenditorialità e all' autoimpiego; Titolo XXI – *Part time*; Titolo XXII – Sgravi oneri sociali; Titolo XXIII – Metanizzazione; Titolo XXIV – Risorse finanziarie per interventi nelle aree depresse; Titolo XXV – Disposizioni varie.

Ogni Titolo è suddiviso in articoli, e ogni articolo in commi.

Completano il lavoro un indice sistematico ed un indice cronologico dei provvedimenti legislativi selezionati per la redazione dello Schema.

L'articolato è stato predisposto sulla base di un'attenta analisi della normativa primaria vigente, relativa agli anni 1968-2001. A questa analisi ha fatto seguito l'individuazione delle disposizioni specifiche per il Mezzogiorno e per altre aree definite depresse, contenute in provvedimenti normativi di carattere generale relativi all' intero Paese. Le norme così individuate sono state accorpate per aree tematiche, al fine di addivenire ad una ripartizione sistematica del materiale raccolto.

La SVIMEZ ha avvertito nel 2001 l'esigenza di svolgere una riflessione sul nuovo assetto costituzionale in rapporto alla politica di sviluppo, sulla riforma

dell'articolo 119 della Costituzione. Il compito di vagliare le implicazioni di tale riforma è stato affidato ad una Commissione di studio, di cui hanno fatto parte, oltre al Presidente della SVIMEZ, Massimo Annesi, ed ai Consiglieri dell' Associazione Manin Carabba e Antonio Maccanico, i Professori Michele Ainis, Marcello Degni, Giacinto della Cananea e Tommaso Frosini. I risultati del lavoro della Commissione hanno costituito l'oggetto di un documento redatto, sulla base di una riflessione comune, dai professori della Cananea e Frosini. Il documento, dal titolo *Riforme federaliste e politiche per lo sviluppo delle aree economicamente svantaggiate,* è stato pubblicato nel n. 10/2001 dei "Quaderni di Informazioni SVIMEZ". Su questo documento la SVIMEZ ha organizzato un convegno tenutosi il 22 novembre 2001, a Roma, nella Sala delle Conferenze di "Palazzo Marini". Alla discussione, aperta dal Presidente della SVIMEZ, Avv. Massimo Annesi, hanno partecipato l'On. Antonio Maccanico, l'On. Antonio Bassolino, il Prof. Giacinto della Cananea, il Prof. Tommaso Edoardo Frosini, il Prof. Raffaele Bifulco, il Prof. Manin Carabba, il Prof. Alfonso Celotto, il Prof. Adriano Giannola, il Dott. Nino Novacco, il Prof. Federico Pica, il Prof. Cesare Pinelli e il Prof. Enrico De Mita.

* * *

1.7. *Pubblicazioni periodiche*

Per ciascuna delle due riviste trimestrali dell' Associazione, la "Rivista economica del Mezzogiorno" e la "Rivista giuridica del Mezzogiorno", giunte al loro quindicesimo anno di vita, sono stati pubblicati nel 2001 quattro numeri, di cui uno doppio, per complessive, rispettivamente, 1.170 e 1.458 pagine. Degli articoli apparsi nelle due riviste viene data notizia nell'Appendice a questa Relazione sul bilancio 2001.

La tiratura della "Rivista economica del Mezzogiorno" è stata nello scorso anno di 1.000 copie, di cui 637 distribuite in abbonamento postale. Per la "Rivista giuridica del Mezzogiorno" la tiratura è stata nel 2001 di 800 copie, di cui 539 distribuite in abbonamento postale.

E' proseguita la pubblicazione del notiziario mensile "Informazioni SVIMEZ", giunto al decimo anno di vita. Il numero dei destinatari del notiziario – distribuito gratuitamente a quanti vi abbiano interesse – è stato nel 2001 di 2.570 unità e numerose,

come di consueto, sono state le riprese da parte degli organi di informazione. Nell' anno sono stati diffusi cinque numeri, di cui uno singolo, uno doppio e tre tripli, per complessive 394 pagine (243 nel 2000).

E' da segnalare che, a partire dal primo numero del 2001, la sezione relativa all' "Osservatorio giuridico-normativo" ha assunto una connotazione diversa rispetto al passato. I provvedimenti di rilevanza per le aree depresse del territorio nazionale, in precedenza semplicemente segnalati in un elenco organizzato in ordine di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, vengono ora presentati secondo una articolazione per aree tematiche (es.: agevolazioni per le nuove iniziative; interventi per infrastrutture di interesse produttivo; programmazione negoziata; ecc.); viene altresì fornita una sintetica indicazione del contenuto dei provvedimenti stessi. Analoga articolazione è stata adottata anche per i provvedimenti di rilevanza pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Comunità europea.

Notevole rilievo, inoltre, ha assunto anche nel 2001, come nell' anno precedente, la pubblicazione della serie speciale dei "Quaderni di Informazioni SVIMEZ", finalizzati alla presentazione in tempi rapidi di documenti monografici, dedicati prevalentemente a temi di attualità. Nel n. 7/2001, pubblicato nel mese di febbraio, è stato presentato il *Primo rapporto sugli effetti del federalismo fiscale sul sistema delle autonomie locali,* approntato dalla «Commissione di lavoro e consultazione della Regione Campania su 'Federalismo fiscale e Mezzogiorno'» e dedicato all'analisi del D.Lgs. n. 56 del 18 febbraio 2000.

Nel n. 8, pubblicato nel mese di maggio, è riprodotto il testo della lezione del Prof. Paolo Sylos Labini dal titolo *La condizione del Mezzogiorno – ieri, oggi e domani – vista da un economista,* svolta a Roma il 16 maggio 2001, nel quadro delle iniziative promosse dalla SVIMEZ in onore di Pasquale Saraceno, di cui si riferisce al punto 1.8. Il fascicolo in oggetto è il primo della "Collana Pasquale Saraceno", mentre un secondo fascicolo di detta Collana – il n. 9 dei "Quaderni di Informazioni SVIMEZ" – contiene la *Bibliografia degli scritti di Pasquale Saraceno* dagli anni '30 al 1992.

Nel n. 10/2001, del mese di novembre, è stato pubblicato il già menzionato documento *Riforme federaliste e politiche per lo sviluppo delle aree economicamente svantaggiate*. Nel n. 11/2001, del mese di dicembre, infine, è riprodotto il dibattito svoltosi in occasione della presentazione a Napoli del *Rapporto 2001 sull'economia del Mezzogiorno.*

1.8. Iniziative in ricordo di Pasquale Saraceno

La SVIMEZ ha avviato dal 2001 due iniziative in onore di Pasquale Saraceno. La prima è costituita dall'assegnazione di "Premi per studi sul Mezzogiorno", intitolati, a partire dal decimo anniversario della sua morte, a Pasquale Saraceno, fondatore nel 1946, con altri grandi italiani, della "Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno" e suo massimo ispiratore. La seconda delle iniziative è costituita dalle "Lezioni Saraceno sul Mezzogiorno", che la SVIMEZ ha deciso di realizzare per ricordare così "una personalità che il passare del tempo conferma essere stata un maestro del meridionalismo ed uno degli artefici dello sviluppo meridionale e nazionale".

La prima edizione delle due iniziative ha avuto luogo il 16 maggio 2001, a Roma, nella Sala delle conferenze di "Palazzo Marini", alla presenza del Presidente della Repubblica.

Nell'edizione 2001 dei "Premi Saraceno" sono stati attribuiti da una apposita Giuria – presieduta dal Prof. Gabriele Pescatore, e composta dal Prof. Salvatore Butera, dal Dott. Salvatore Cafiero, dal Dott. Giuseppe De Rita, dal Prof. Gabriele De Rosa, dal Prof. Adriano Giannola, dal Prof. Augusto Graziani, dalla Dott.ssa Luisa Morlino Saraceno e dal Dott. Nino Novacco, che ne è stato il coordinatore – i seguenti riconoscimenti:

- tra le *"opere edite"*:
  - *1° premio* al volume *"Come nascono i distretti industriali"*, del Prof. Gianfranco Viesti, Edizioni Laterza, Bari 2000;
  - *segnalazione* dell'opera *"Il modello di pianificazione agricola nella politica di coesione"*, del Prof. Alessandro Hoffmann, Edizioni Anteprima, Palermo 2000;
- tra le *"tesi di laurea"*:
  - *1° premio* a Carla Altobelli, per la tesi *"L'imprenditorialità e la struttura dimensionale del sistema industriale italiano"*, condotta nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università "La Sapienza" di Roma, relatore il Prof. Giuseppe Carbonaro;
  - *2° premio* a Daria Ciriaci, per la tesi *"Lo sviluppo economico del Mezzogiorno in un'analisi comparata"*, condotta nella Facoltà di Scienze Politiche dell' Università "La Sapienza" di Roma, relatore il Prof. Ornello Vitali;

- *segnalazione* della tesi *"Promozione e sostegno dello sviluppo industriale: il caso della legge 488 del 1992"*, di Modesta Abbandonato, del Corso di Laurea in Sociologia Industriale dell'Università degli Studi di Salerno, relatore il Prof. Salvatore Casillo;
- *segnalazione* della tesi *"Il pensiero di Vera Lutz a quarant'anni di distanza"*, di Cristina Cavallucci, del Dipartimento di Teoria Economica dell'Università "La Sapienza" di Roma, relatore la Prof.ssa Olga Marzovilla.

La "Lezione sul Mezzogiorno" è stata tenuta dal Prof. Paolo Sylos Labini ed ha avuto per tema *"La condizione del Mezzogiorno – ieri, oggi e domani – vista da un economista"*. Il testo della Lezione, distribuito in occasione della cerimonia, è stato pubblicato – come si è detto – nella "Collana Saraceno" dei "Quaderni di Informazioni SVIMEZ", in cui appare al n. 8. Oltre al testo della Lezione del Prof. Sylos Labini, è stata distribuita nell'occasione anche una aggiornata *"Bibliografia degli scritti di Pasquale Saraceno"*, con alcuni riferimenti alla sua biografia umana, scientifica ed operativa.

Nel quadro di quanto previsto nel Bando 2001 dei "Premi Saraceno per studi sul Mezzogiorno", la SVIMEZ ha in seguito deciso di assegnare alla Dott.ssa Daria Ciriaci, vincitrice del 2° premio nel raggruppamento delle "Tesi di Laurea", una "borsa di addestramento" al lavoro di ricerca economico-statistica, per i tre bimestri dal 1° ottobre 2001 al 29 marzo 2002, con prevalente riferimento allo studio dei problemi economico-sociali connessi alle politiche "regionali" e di "coesione" nei Paesi dell'Unione europea.

2. *Il Bilancio della SVIMEZ nell'esercizio 2001*

Signori Associati,

nell'esercizio 2001 i proventi e le spese di competenza della SVIMEZ - nei cui totali sono incluse le sopravvenienze da anni precedenti - sono ammontati rispettivamente a 4.264,2 e a 4.049,8 milioni di lire, come indicato nella Tab. 1, che contiene, per utile raffronto, anche i corrispondenti valori dell'esercizio precedente.

Rispetto all'esercizio 2000, sia i proventi sia le spese sono stati maggiori. Le entrate sono aumentate di 162,3 milioni di lire, le uscite di 237,5 milioni di lire.

L'esercizio 2001 si è chiuso con un avanzo ammontante a 214,4 milioni di lire, inferiore a quello del 2000, che risultò di 289,6 milioni di lire.

TAB. 1 - *Conto proventi e spese (lire correnti)*

	Anno 2001	Anno 2000
PROVENTI		
Quote di associazione e contributi da Enti	226.500.000	208.000.000
Contributo dello Stato	3.700.000.000	3.700.000.000
Proventi accessori	329.738.221	190.905.677
Sopravvenienze attive	1.190.000	-
Quote associative arretrate	6.750.000	3.000.000
TOTALE	**4.264.178.221**	**4.101.905.677**
SPESE		
Spese per il personale	2.175.150.921	2.149.669.190
Spese per i collaboratori	586.670.987	516.661.040
Spese di stampa	248.679.769	303.974.215
Spese generali e varie	1.014.954.858	815.769.207
Sopravvenienze passive	797.000	498.370
Perdite su crediti	23.500.000	25.750.000
TOTALE	**4.049.753.535**	**3.812.322.022**
Avanzo	**214.424.686**	**289.583.655**

Fermo nell'esercizio l'apporto di legge di 3,7 miliardi di lire quale contributo dello Stato - attribuito alla nostra Associazione in base all'art. 51 della legge 17 maggio 1999, n. 144 e confermato dalla legge finanziaria per il 2001 (legge 388/2000) - i mag-

giori ***proventi*** hanno riflesso variazioni positive per tutte le altre voci.

L'aumento delle "quote associative", di 18,5 milioni di lire, è dato dal saldo tra il recesso di un associato (ENEL), la riduzione di una quota associativa (Camera di Commercio di Chieti) e l'adesione di un nuovo associato sostenitore (Università degli Studi di Reggio Calabria).

Quanto ai "proventi accessori", l'incremento di 138,8 milioni di lire avutosi nel 2001 rispetto all'anno precedente, è interamente dovuto alle maggiori entrate da interessi sui depositi bancari e, principalmente, sui titoli a breve. La più elevata liquidità - formatasi grazie ad una maggiore tempestività nell'ultimo biennio, rispetto ai precedenti esercizi, dell'accredito del contributo dello Stato – si è, infatti, positivamente riflessa sulla maturazione degli interessi attivi sui titoli, passati a 201,8 milioni di lire nel 2001 dai 98,3 milioni di lire del 2000. La voce " proventi accessori" comprende, inoltre, gli interessi per rivalutazione del credito d'imposta sul trattamento di fine rapporto per 3,2 milioni di lire, nonché il rimborso da parte di terzi di spese sostenute dalla SVIMEZ per ricerche anche di loro interesse per 29,0 milioni di lire.

Le "sopravvenienze attive", sono costituite nel corrente anno dal minor debito per imposte per 1,2 milioni di lire.

Le "quote associative arretrate", accresciutesi di 3,7 milioni di lire rispetto al 2000, sono costituite per il 2001 dall'avvenuto pagamento a saldo di quote associative di anni precedenti da parte dell'Unione degli Industriali della Provincia di Matera e dell'Unione Camere di Commercio della Calabria.

Il totale delle ***spese*** per l'anno 2001 ammonta a 4.049,8 milioni di lire, con un aumento di 237,5 milioni di lire rispetto al 2000. Tale variazione è dovuta in particolar modo all'incremento verificatosi per la composita voce "spese generali e varie"; in aumento risultano anche le "spese per il personale", le "spese per i collaboratori" e le "sopravvenienze passive". Una diminuzione si registra, invece, per le "spese di stampa" e per le "perdite su crediti".

Le "spese per il personale" risultano maggiori rispetto all'esercizio 2000 per 25,5 milioni di lire. Al minor costo risultante dalla riduzione di una unità rispetto all'organico in essere sino al luglio del 2000, hanno fatto riscontro nel corrente esercizio: l'aumento derivante da talune modifiche di inquadramento, con passaggi a qualifiche più elevate, relative a 5 unità della ricerca e a 2 del ruolo dei servizi, deliberate dal